

Lloyd George e Clemenceau, d'accordo col presidente Wilson, mi presentano una proposta di conciliazione, che dovrebbe necessariamente comprendere l'annessione di Fiume all'Italia, io sono qui.

CLEMENCEAU. Vorrei chiarire un punto. Accetterebbe il signor Orlando una soluzione che elimini Fiume?

ORLANDO. Assolutamente no. Credo meglio dirlo esplicitamente che lasciare un dubbio in proposito. Se è possibile, sta bene; se no, è meglio per tutti far cessare una situazione imbarazzante e spinosa. In tal caso dovremmo chiedere, e domandiamo senz'altro, il Patto di Londra che gli alleati hanno preso impegno di far eseguire, e, finché non sia eseguito, noi rimarremo soli e da parte.

PICHON. Non avete esaminato nessun preciso progetto di conciliazione?

ORLANDO. No. È con voi che si tratta di precisare che cosa bisogna dare per ottenere Fiume. Dobbiamo avere Fiume.

LLOYD GEORGE. Ciò termina la discussione. Non è il caso di prendere Fiume. Per Fiume è impossibile. I Serbi sanno che è stato assegnato a loro, ed io non posso tradire i Serbi, come non posso tradire gli Italiani.

CLEMENCEAU. State dunque o non state al Patto? Non vi può essere via di mezzo. Io ho dato Fiume ai Serbi e non posso ritirarlo.

ORLANDO. Noi stiamo al Trattato.

CLEMENCEAU. Se il signor Orlando sta al Trattato, noi vi staremo. Ma non posso ritirare la promessa di Fiume alla Serbia.

ORLANDO. Io chiedo uno schema di conciliazione all'in fuori del Trattato.

LLOYD GEORGE (*presentando una carta inglese annessa al Trattato, ove Fiume è segnata in giallo e l'Italia in azzurro*): Abbiamo aderito all'una come all'altra clausola del Trattato.

SONNINO. Spiego ciò che vuol dire il presidente Orlando. Egli dice: « Se voi volete porre tutto sulla bilancia, per farne una base di conciliazione con voi, allora non mi attengo unicamente al Trattato ». Se no egli si attiene al Trattato. Ricorderò che quando si negoziava con la Bulgaria per il suo